

Ravenna e si restituì a Roma. Pe' quali avvenimenti Alfonso I poté ricuperare buona parte di sue terre in Romagna e il Polesine di Rovigo; mentre il Trivulzi e la Palisse fecero progressi, e il 2.^o nel Veronese e Vicentino, il Friuli venendo infestato dagl'imperiali comandati dal duca di Brunswick. A suggestione di Luigi XII si ribellarono a Giulio II alcuni cardinali francesi e spagnuoli, ed uniti a Massimiliano I, fecero da loro denunziare il conciliabolo di *Pisa* a' 16 maggio contro il Papa successivamente trasferito a *Milano* e *Lione*. E qui dirò, che Giulio II fulminò poi l'interdetto a Pisa e Lione, processò gli scismatici cardinali, li scomunicò e depose dalla *Porpora*, ed ammonì Luigi XII a non lacerare la Chiesa collo scisma, che perciò sarebbe raffrenata la potenza di Francia. Indi a reprimere il furioso ardore dei cospiratori di Pisa, e meglio scuoprirne le frodi, colla bolla *Sacrosancte Romanae Ecclesiae*, de' 18 luglio 1511, *Bull. Rom.* t. 3, p. 325: *Indictio Sacri Oecumenici Concilii Lateranensis Quinti, pro die 19 mensis aprilis 1512. Et damnatio Conciliabuli Pisani*. La bolla sottoscritta dal Papa e da 21 cardinali, contiene molte notizie dell'argomento in discorso. Poscia nella pubblica sessione del concilio generale di *Laterano V*, Giulio II emanò la bolla, *Cum inchoatam*, de' 17 maggio 1512, *Bull. cit.*, p. 548: *Damnatio Conciliabuli Pisanicum omnibus in eo secutis*. Qui pure dirò, che ammonito Massimiliano I dal Papa e da Ferdinando V a non volersi contaminare continuando ad aderire gli scismatici e farne parte, di revocare i suoi procuratori dal conciliabolo di Pisa, e invece mandarli al concilio Lateranense, richiamò i suoi ambasciatori che da Trento mandava a Milano pel conciliabolo, e pienamente aderì all'ecumenico concilio, riconoscendo l'autorità papale. Pe' consigli di Langio vescovo di Gurck, il conciliabolo Pisano fu riguardato quindi con orrore da Cesa-

re e da tutta Germania, e perciò fu creato cardinale. Inoltre Giulio II strinse nuova lega a' 4 ottobre 1511 con Venezia e con Ferdinando V re di Spagna, alla quale poi fu ammesso Enrico VIII re d'Inghilterra. In virtù di questo trattato Ferdinando V mandò un esercito capitanato dal vicerè di Napoli Raimondo da Cardona, a spese del Papa e de' veneziani, per operare colle truppe pontificie in Romagna; nel tempo stesso che calavano di nuovo gli svizzeri in Lombardia, allora governata da Gastone di Foix duca di Nemours nipote del re; ma poi senza far nulla di nuovo ripatriarono. Massimiliano I intanto, tardo sempre nelle cose della guerra, cercava con bandi che faceva penetrare in Venezia, di eccitare il popolo alla sollevazione, promettendo libertà, favori e partecipazione di governo. Sebbene il senato non li curasse, tuttavia fece nuovi tentativi per riconciliarselo, ma inutilmente, per la sua indole instabile, per l'influenza de'suoi ministri, pei suoi grandi disegni d'andare a Roma, di ripristinare l'impero romano, di vagheggiare il papato, come già notai, disegni tutti a cui mal corrispondevano i mezzi, mancante per lo più di danaro. Nondimeno in Roma a' 25 novembre fu solennemente pubblicata la pace tra Cesare e il Papa, nella chiesa di s. Maria del Popolo. Con successo i veneziani ripresero le operazioni militari nel Friuli, e lo ricuperarono, favoriti grandemente da Girolamo Savorgnan ascritto alla nobiltà veneziana nel 1508, e con 1.^o esempio ottenuto d'entrare come uno de' 60 nell'aggiunta del senato. In egual tempo l'esercito pontificio e spagnuolo avanzavasi nella Romagna, impadronendosi delle terre del duca di Ferrara. Col cominciare del 1512 grandi speranze si concepirono nelle città di Lombardia di tornare sotto il dominio veneto, ed in fatti a' 3 febbraio gli abitanti di Brescia al grido generale *s. Marco, s. Marco*, si diedero ad Andrea Gritti; ed il loro esempio fu